

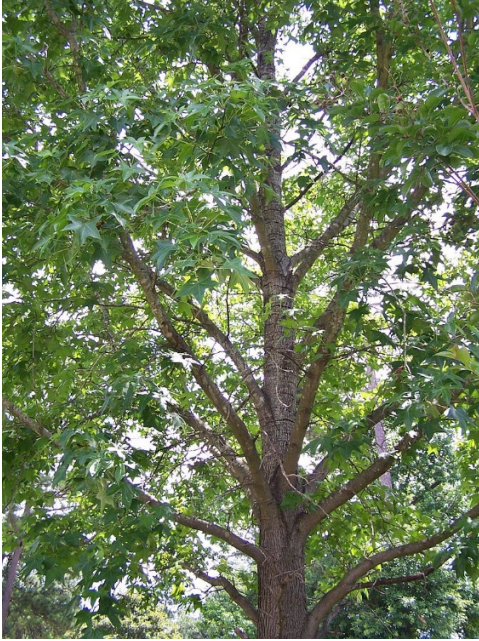
Profilo dei primi 12 alberi

Nelson Madiba Mandela	Quercus rubra
Mohandas Karamchand Gandhi	Leccio
Rita Levi di Montalcini	Liquidambar <i>styraciflua</i>
Tsunesaburo Makiguchi	Ginkgo biloba
Rolando Toro	Leccio
Florence Nightingale	Liriodendron Tulipifera
Wangari Maathai	Liquidambar <i>styraciflua</i>
Gianni Rodari	Platano
Martin Luther King	Leccio
Albert Schweitzer	Leccio
Madre Teresa di Calcutta	Liquidambar <i>styraciflua</i>
Rosa Parks	Liriodendron Tulipifera

***Liquidambar styraciflua* o storace americano.**

La più recente classificazione filogenetica attribuisce il genere alla famiglia delle Altingiacee con alcune specie di alberi alti da 8 a 25 m; originari del Nord America e coltivati in Italia nelle località a clima mite come piante ornamentali, dalle foglie simili agli aceri.

Il nome significa "ambra liquida" e infatti incidendo queste piante sgorga una resina.



Platanus

o platano è un genere di piante appartenente alla famiglia Platanacee.

I platani sono alberi monumentali adatti come piante ornamentali per decorare viali, parchi e giardini di notevoli dimensioni, nonché per l'arredo urbano grazie alla notevole resistenza allo smog delle metropoli.

Platanus acerifolia, secondo alcuni sarebbe un ibrido spontaneo tra le due specie *Platanus occidentalis* e *Platanus orientalis*, prodottosi probabilmente in Spagna nel XVII sec., mentre secondo altri sarebbe una varietà di *P. occidentalis*.



Ginkgo biloba

è una pianta, unica specie ancora sopravvissuta della famiglia Ginkgoaceae, dell'intero ordine Ginkgoales (Engler 1898) e della divisione delle Ginkgophyta. È un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa nel Permiano^[1] e per questo è considerato un fossile vivente. È una specie relitta. La Ginkgo è stata estesamente coltivata per millenni dai monaci cinesi.

Il primo *Ginkgo biloba* importato in Italia, nel 1750, si trova nell'Orto Botanico di Padova (Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO). È un esemplare maschile maestoso su cui, verso la metà dell'Ottocento, fu innestato a scopo didattico un ramo femminile (femminelliosi indotta).

La pianta, originaria della Cina, viene chiamata volgarmente ginko o ginco o albero di capelvenere. Nell'area partenopea è noto anche come "o' albero femminiello". Il nome *Ginkgo* deriva probabilmente da un'erronea trascrizione del botanico tedesco Engelbert Kaempfer del nome giapponese **ginkyō** «albicocca d'argento»). Questo nome è stato attribuito alla specie dal famoso botanico Carlo Linneo nel 1771 all'atto della sua prima pubblicazione botanica ove mantenne quell'erronea trascrizione del nome originale. Il nome della specie (*biloba*) deriva invece dal latino *bis* e *lobus* con riferimento alla divisione in due lobi delle foglie, a forma di ventaglio.

Appartiene alle Gimnosperme: i semi non sono protetti dall'ovario. Le strutture a forma di albicocca che sono prodotte dagli esemplari femminili non sono frutti, ma semi ricoperti da un involucre carnoso.

È una pianta arborea che raggiunge un'altezza di 30–40 m, chioma larga fino a 9 m, piramidale nelle giovani piante e ovale negli esemplari più vecchi.

Ha foglie decidue, di 5–8 cm, lungamente picciolate a lamina di colore verde chiaro. In autunno assumono una colorazione giallo vivo molto decorativa, dalla forma tipica a ventaglio (foglia labelliforme) leggermente bilobata e percorsa da un numero elevato di nervature dicotome.

La fioritura è primaverile. Tra impollinazione e fecondazione intercorrono alcuni mesi. La fecondazione avviene a terra all'inizio dell'autunno, quando gli ovuli sono già caduti dalla pianta madre e hanno quasi raggiunto le dimensioni definitive.

I semi, di cui è commestibile l'embrione dopo la torrefazione, sono lunghi 1,5–2 cm e sono rivestiti da un involucre carnoso definito sarcotesta, pruinoso di colore giallo, con odore sgradevole a maturità per la liberazione di acidi carbossilici, in particolare acido butirrico.



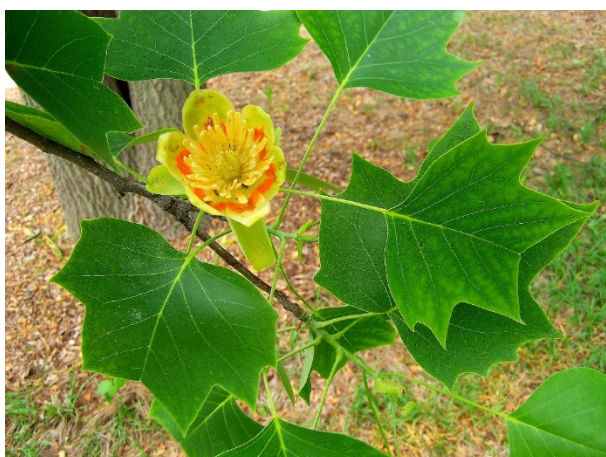
Liriodendron tulipifera

L'albero dei tulipani o **tulipier**, italianizzato, **tulipifero** (*Liriodendron tulipifera* L.)

è un albero della famiglia delle Magnoliaceae. Il nome deriva dal francese a causa dei suoi fiori, simili a tulipani di colore verde-giallo.

Le foglie decidue hanno forma quadrata lobata con apici. I fiori grandi sono di un verde molto pallido, raramente bianchi, compaiono a inizio estate e hanno un'alta concentrazione di nettare. I frutti secchi, lunghi 6-7 cm, ricordano delle pigne strette e piccole. L'albero ha forma conica, raggiunge altezze di 20-30 metri con fusto generalmente diritto e con un diametro di 3 metri. Ha crescita rapida prediligendo terreni profondi, ricchi e umidi.

Tutte le parti della pianta sono tossiche per l'uomo. Nei luoghi d'origine la pianta si presta a svariati usi, dalla silvicoltura, nonché per l'utilizzo del legname. In Italia è perlopiù utilizzato a scopo ornamentale. In tal senso vale la pena citare un esemplare di *L. tulipifera* situato nel parco di Villa Besana a Sirtori in provincia di Lecco che, con i suoi 52 metri d'altezza, è tra gli alberi più alti d'Italia.



Quercus rubra

La **quercia rossa** è un albero della famiglia Fagacee^[1],

originario della regione floristica nordamericana atlantica, cioè degli stati orientali degli U.S.A. e del Canada intorno ai Grandi Laghi. Coltivata ad uso selvicolturale per la sua rapida crescita e a scopo ornamentale per il bell'aspetto del fogliame, rosso in autunno.

Introdotta in Europa nell'XVII secolo per abbellire parchi e giardini, ha trovato impiego come specie forestale per la sua facilità di adattamento e crescita rapida. Viene usata non solo come pianta ornamentale, dato il suo gradevole aspetto, ma anche per la produzione di legname. È una specie rustica ed a crescita rapida, non mostra particolari problemi nei confronti della luce, non ama però i terreni calcarei e sviluppa bene in suoli fertili ed impermeabili. Può vivere fino a cent'anni.

Il fusto può essere alto fino a 25-30 metri, con tronco dritto quasi colonnare nei giovani esemplari per poi diventare globoso e chioma ampia e cima arrotondata. Il portamento può comunque differenziarsi in base all'altitudine, essendo questa una specie caratterizzata da un certo polimorfismo: la chioma, infatti, può assumere una forma più espansa alle quote alpine più basse, mentre tende a divenire più stretta a quote maggiori (per contenere i danni provocati dalla neve). La corteccia è sottile, grigia e liscia, con l'età diviene solcata e reticolata.

Le foglie sono caduche, semplici, alterne obovate, in autunno assumono un colore rosso intenso nelle piante giovani fino a divenire giallo-bruno in quelle adulte e vecchie. Danno il nome alla pianta.

I fiori sono infiorescenze unisessuali (pianta monoica), con fioritura all'inizio di maggio.

I frutti sono ghiande ovali lunghe 2–3 cm, con cupola piatta o poco avvolgente, portate da corti peduncoli, maturano in due anni.



Quercus ilex

Il **leccio** detto anche **elce**, è un albero spontaneo appartenente alla famiglia Fagaceae e al genere *Quercus*, diffuso nei paesi del bacino del Mediterraneo mancando solo in Egitto.

La specie è comunque maggiormente diffusa nel settore occidentale, soprattutto in Algeria e Marocco, in tutta la penisola Iberica, nella Francia mediterranea e in Italia, dove forma boschi puri anche di notevoli dimensioni. Nel settore orientale, a partire dai Balcani, invece, si trova in boschi misti ad altre essenze forestali, spesso ben distanti tra loro, e solo in stazioni con un'adeguata umidità. Si trova, sempre consociato, anche lungo le coste turche del Mar Nero. In Italia è diffuso soprattutto nelle isole e lungo le coste liguri, tirreniche e ioniche.

Il leccio è uno dei rappresentanti più tipici e importanti dei querceti sempreverdi mediterranei, ed è il rappresentante caratteristico del *Quercetum ilicis*, la vegetazione cioè della fascia mediterranea temperata.

Il leccio è un albero, sempreverde e latifoglie, con fusto raramente dritto, singolo o diviso alla base, di altezza fino a 20-24 m. Può assumere aspetto di cespuglio qualora cresca in ambienti rupestri.

È molto longevo, potendo diventare plurisecolare, ma ha una crescita molto lenta. La corteccia è liscia e grigia da giovane; col tempo diventa dura e scura quasi nerastra, finemente screpolata in piccole placche persistenti di forma quasi quadrata. I giovani rami dell'anno sono pubescenti e grigi, ma dopo poco tempo diventano glabri e grigio-verdastri. I fiori sono unisessuali, la pianta è monoica.

I frutti sono delle ghiande, dette lecce. Sono di colore castano scuro a maturazione, con striature più evidenti. L'apparato radicale è robusto, fittonante, si sviluppa già dai primi anni di vita e può penetrare per diversi metri nel terreno. Questo comporta una notevole resistenza alla .

